



In avvio sembrava che l'importanza dell'altare fosse quella sua solennità, dell'accuratezza con cui è costruito, dei tanti segni che abbiamo sentito descritti nel testo che in qualche modo lo configurano come solenne, come prezioso. Ma via via lungo il cammino tutto questo avrebbe assunto tutto un altro significato e il testo della lettera agli Ebrei ce lo ha detto con parole incisive, direi quasi indimenticabili, quando in esordio annota: "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre", quasi preludio a quello che poi subito dopo avrebbe detto, perché l'altare vero è Lui, il Signore, ed è altare vero perché ha fatto dono di sé e della propria vita, continuamente è evocato quell'uscita fuori dall'accampamento, quasi una sorta di esodo, di compimento che Lui realizza. È questo che fa di Lui l'altare nuovo, quello nel nome del quale possiamo offrire il sacrificio gradito a Dio, quello

a motivo del quale noi possiamo avere comunione con il Signore Gesù. Del resto chi perde la propria vita la perderà, chi a tutti i costi la tiene per sé e la stringe a sé la perderà, perché è esattamente la disponibilità a fare dono di sé e dell'interessa della propria vita ciò che fa di un'offerta, offerta gradita a Dio. E allora non potremmo avere altare diverso da Lui, Lui è l'altare nuovo, quando all'inizio di ogni celebrazione il sacerdote lo bacia è in riferimento a Gesù quel bacio, è segno di venerazione e di affetto, non per un luogo della chiesa, certo, è importante e bello, simbolo di questo, ma perché davvero Lui è l'altare nuovo. Ecco, questo sabato raccogliamo la parola forte della liturgia, come ascoltare anche i modi con cui via via Dio educa il suo popolo con un cammino di approfondimento sempre nuovo, dove invita e sollecita ad andare oltre, a non fermarsi all'apparenza di ciò che vedi dall'esterno, ci entri fino in fondo, e allora scorci che l'antico simbolo dell'altare solenne chiesto a Mosè è solo preludio, qualcosa che sarebbe divenuto infinitamente più povero, ma infinitamente più grande, appunto il Signore Gesù è sull'altare che è Lui che noi facciamo dono della nostra vita.

18.02.2012

Sabato della settimana della penultima domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro dell'Esodo 25, 1; 27, 1-8

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti. Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo. Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi vasi per l'aspersione, le sue forcelle e i suoi bracieri. Farai di bronzo tutti questi accessori. Farai per esso una graticola di bronzo, lavorato in forma di rete, e farai sulla rete quattro anelli di bronzo alle sue quattro estremità. La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare. Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di bronzo. Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta. Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo faranno come ti fu mostrato sul monte».

Salmo

Sal 95 (96)

Ⓜ *Popoli tutti, date gloria al Signore!*

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Ⓜ

Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. Ⓜ

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude,
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. Ⓜ

Epistola

Lettera agli Ebrei 13, 8-16

Fratelli, Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio

continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 8, 34-38

In quel tempo. Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, il Signore Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Carmelo di Concenedo, 18 febbraio '12